

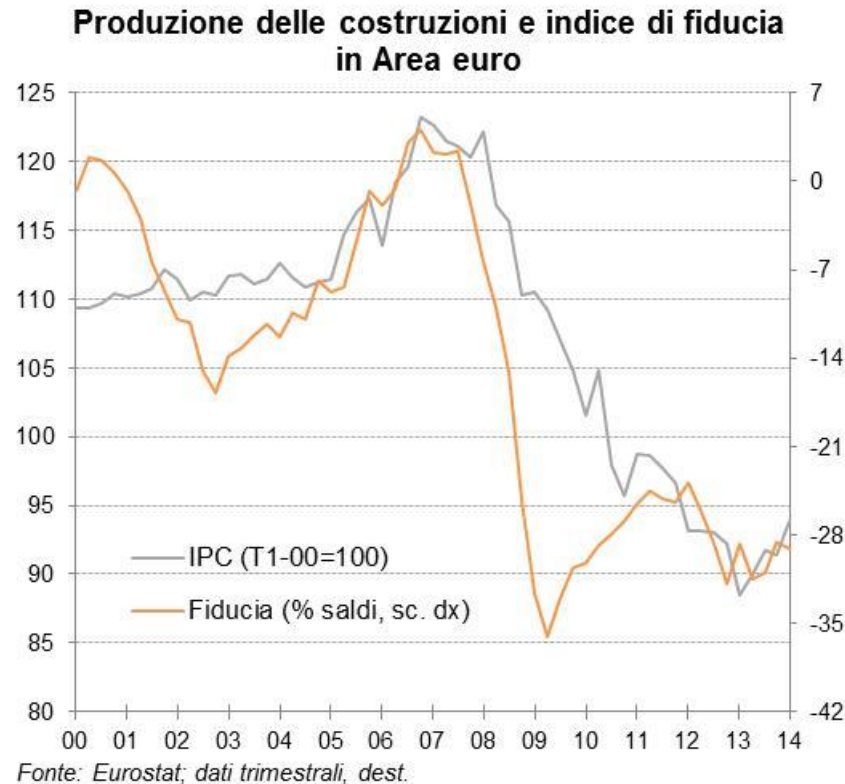
Costruzioni: ancora lontana la ripresa

Osservatorio congiunturale GEI

Roma, 6 maggio 2014

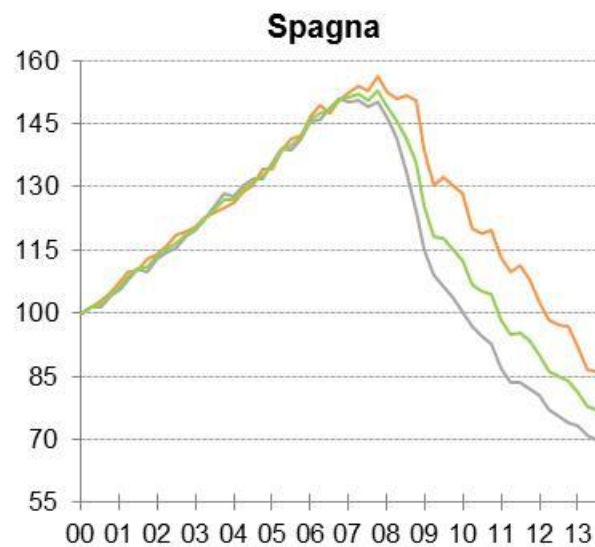
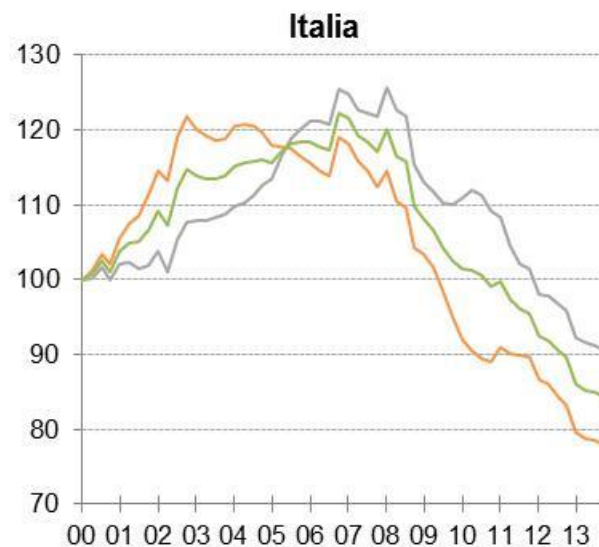
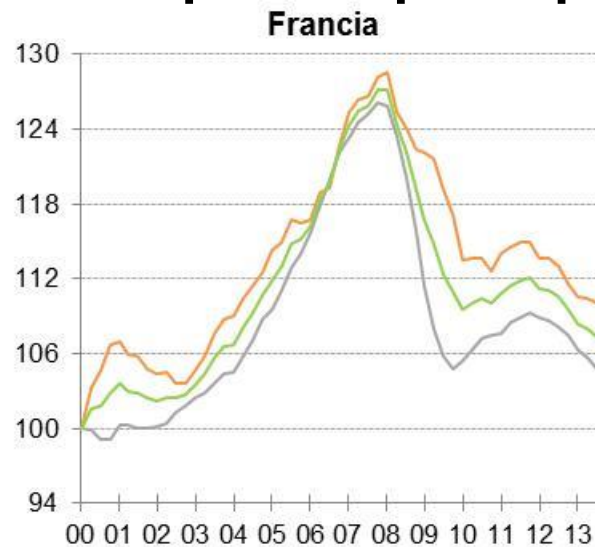
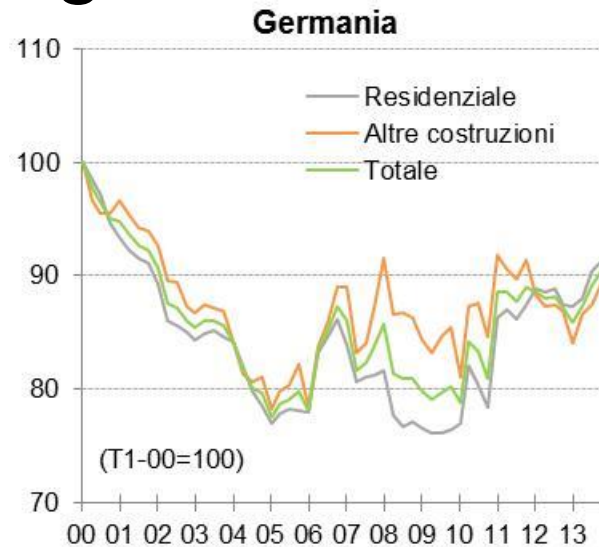
Federico Giovannini

L'attività costruttiva in area euro ha continuato a migliorare in Q1/14



- I dati di produzione sul primo trimestre 2014 si confermano in ripresa. Quest'ultima si concentra in modo prevalente nei paesi dell'Europa centro settentrionale (ad esclusione della Francia) e nel settore non residenziale
- L'indicatore di fiducia non sembra comunque anticipare ritmi di ripresa sostenuti

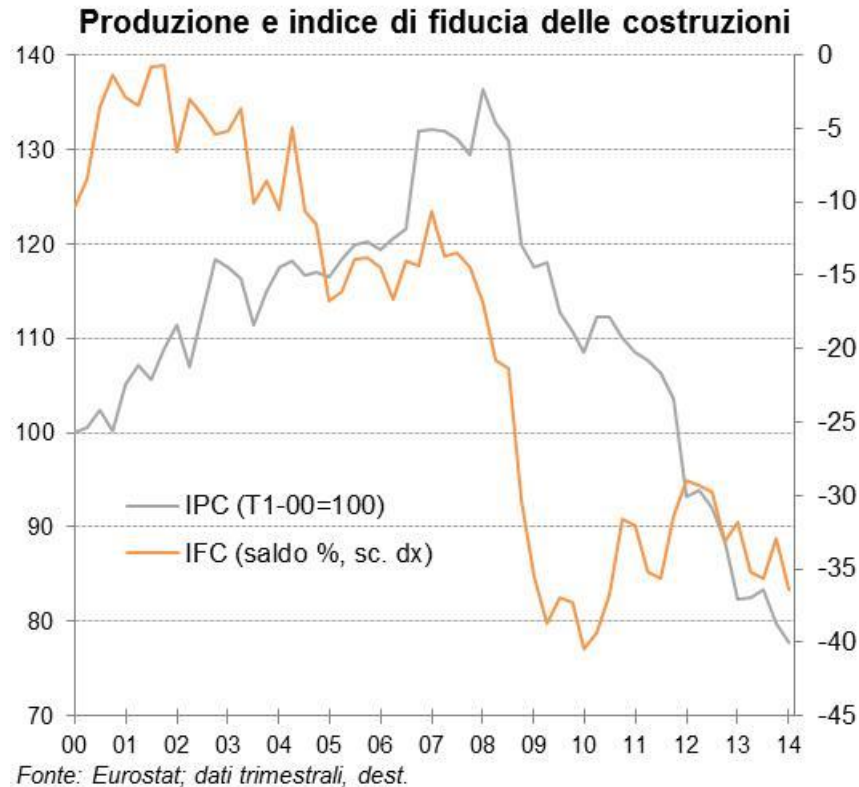
• sebbene con andamenti disomogenei per gli investimenti tra i principali paesi



Fonte: Eurostat; dati trimestrali, dest.

- Si consolida la ripresa in Germania dove gli investimenti in costruzioni sono tornati ai livelli del 2002
- Cenni di stabilizzazione in Francia grazie soprattutto al contributo della componente non residenziale
- Si registra invece solo una attenuazione dei ritmi di caduta in Italia e Spagna

In Italia i dati di produzione confermano la crisi profonda del settore

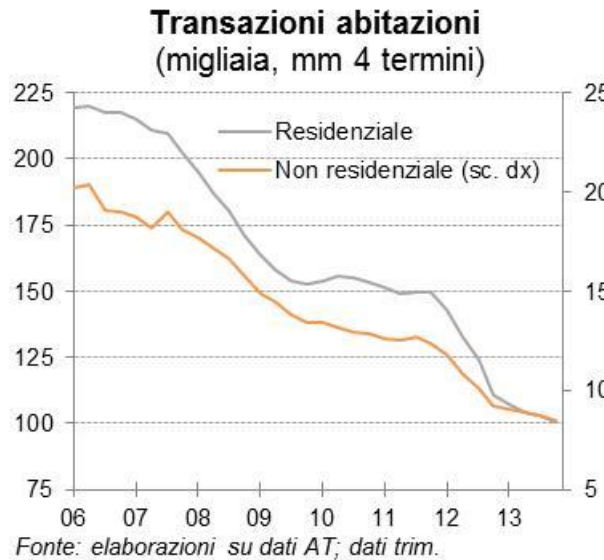


- ❑ La flessione della produzione non sembra arrestarsi e, dal massimo dell'inizio 2008, supera ormai ampiamente il 40%
- ❑ Dopo un modesto recupero, la fiducia è tornata a peggiorare avvicinandosi nuovamente ai livelli minimi di inizio 2010

Non provengono cenni di miglioramento dai principali indicatori congiunturali



- Sia nel residenziale che nel non residenziale i permessi di costruzione continuano a ridursi e sono ormai a livelli di circa 1/4 dai picchi



- Le compravendite residenziali si sono ridotte nel solo 2013 di quasi 8pp, e di entità non troppo diversa è stato il calo dei volumi scambiati per la componente non residenziale

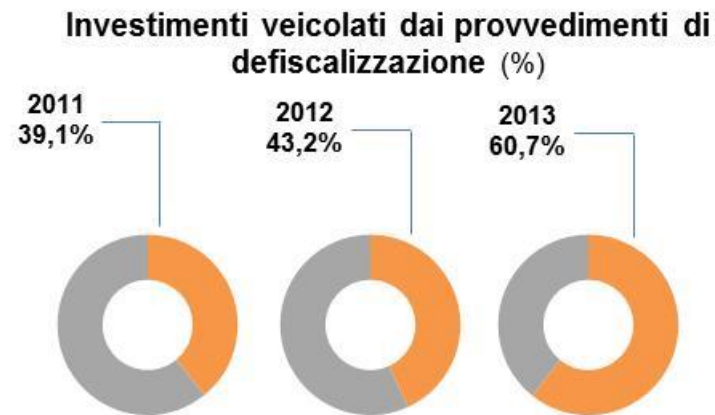


- Le erogazioni per mutui sono scese di oltre il 60% rispetto ai valori pre-crisi, tornando in termini nominali largamente al di sotto dei livelli del 2001

Con la significativa eccezione delle ristrutturazioni edilizie



□ Gli interventi di riqualificazione sono aumentati di oltre il 43% nel 2013 e le stime di gennaio 2014 evidenziano un trend in ulteriore accelerazione rispetto all'anno precedente



□ È cresciuta considerevolmente la quota dei lavori incentivati rispetto al totale del mercato della riqualificazione edilizia: nel 2013 si è arrivati al 60,7% del totale

Fonte: elaborazioni su dati Cresme

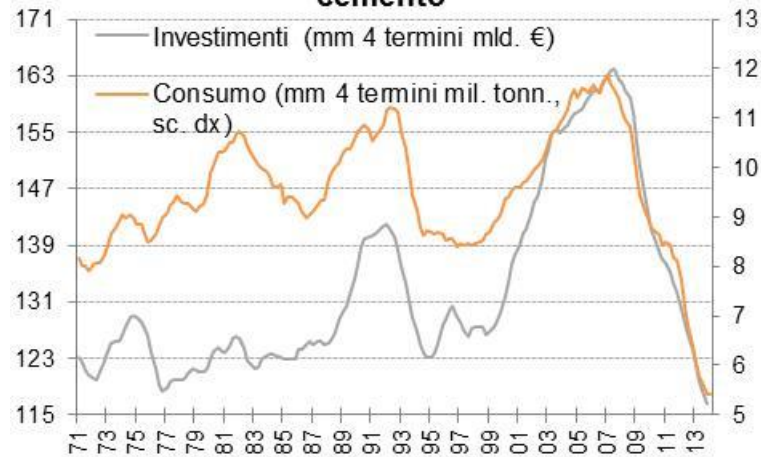
o con qualche riflesso positivo sulla produzione di materiali da costruzioneo

Indice della produzione industriale e di materiali da costruzioni (mm 12 termini)



Fonte: elab. su dati Eurostat; dati mensili destagionalizzati

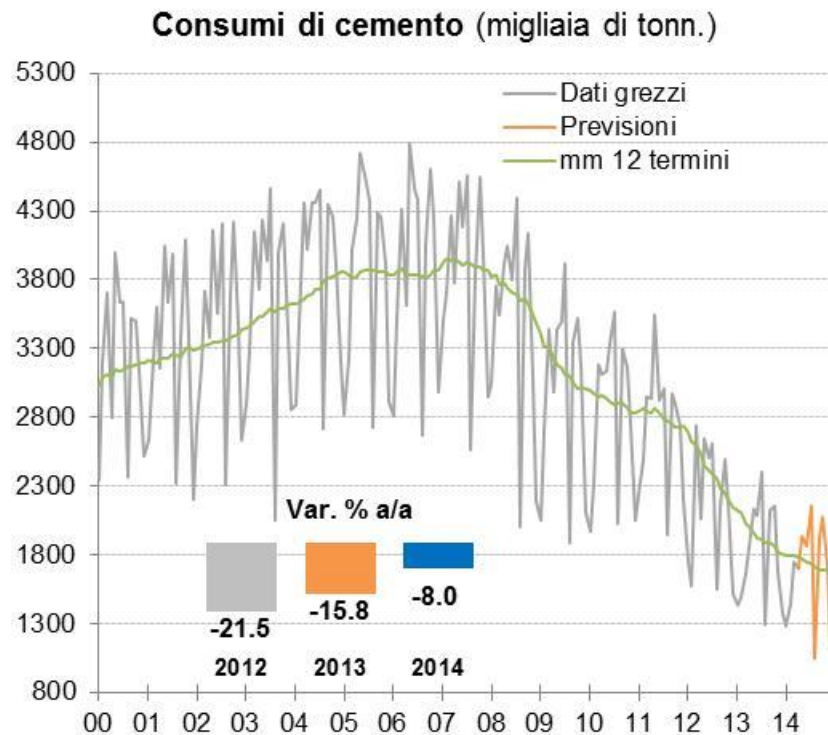
Investimenti in costruzioni vs. consumo di cemento



Fonti: elaborazioni su dati OCSE e Aitec; dati trimestrali

- Dopo una contrazione dell'ordine del 40%, la produzione di materiali ha smesso di cadere supportata dalla domanda di ristrutturazioni e dal migliorato tono dell'export
- Si registrano invece solo flebili segnali di attenuazione del ritmo di caduta per i consumi di cemento

ma non sul cemento le cui proiezioni a breve rimangono molto negative



Fonte: elaborazioni su dati AITEC, dati mensili

- Una semplice proiezione prefigura per quest'anno una caduta della domanda di cemento ancora significativa (-8%)
- In tal caso, i consumi di cemento si attesterebbero nel 2014 intorno a 20mln di tonnellate (a fronte degli oltre 46mln tra il 2005 e il 2007)

Rimane debole il contributo della politica economica

- ❑ Il nuovo governo ha confermato nell'ultimo Def le principali misure a sostegno del settore approvate nello scorso anno e che potranno avere conseguenze sui livelli di attività già nel 2014 (manutenzioni degli edifici residenziali e non residenziali, riassetto idrogeologico, debiti PA, ecc. ecc.)
- ❑ Nell'Allegato Infrastrutture al Def sono poi indicate misure che, se attuate, potranno favorire lo sblocco dei lavori pubblici; tra le più significative:
 - riforma del Titolo V della costituzione che nel corso degli ultimi anni ha causato una serie di contenziosi tra Stato e Regioni rallentando e in molti casi bloccando la realizzazione di alcune opere ritenute prioritarie;
 - deroga del Patto di stabilità interno per gli investimenti in conto capitale;
 - destinazione annuale dello 0,3% del Pil al Fondo Infrastrutture per i prossimi tre anni (tra i 5 e i 6mld di euro).
- ❑ Tuttavia, la complessità di implementazione dei punti precedenti (e il cronogramma stabilito dal governo per la loro realizzazione) fanno pensare che gli effetti sul 2014 saranno trascurabili, se non nulli

Il dato non migliora il consenso previsionale

Italia: investimenti in costruzioni 2014-2015*

	2014	2015
Ance (dic.)	-2,5 (-4,3)	-- (--)
CSC (dic.)	-0,2 (-0,5)	0,8 (--)
Cresme (dic.)	-0,6 (-0,6)	1,2 (1,2)
ITC GSP-CS (mar.)	-1,2 (-1,2)	-- (--)
Prometeia (apr.)	-1,6 (-0,5)	0,2 (1,3)
Ref (apr.)	-0,6 (-0,5)	0,2 (0,2)
UE (mag.)	-1,7 (-1,4)	2,5 (1,8)
Consensus	-1,2 (-1,3)	1,0 (1,1)

* In parentesi sono richiamati i valori stimati dagli stessi istituti nelle loro precedenti previsioni

- Il quadro di consenso rimane sostanzialmente stabile rispetto alle precedenti stime. Da notare tuttavia che le previsioni più recenti disponibili (apr-mag.) hanno accentuato la loro *view* negativa
- Il dato sconta peraltro un contributo positivo della componente delle manutenzioni straordinarie, senza il quale il risultato in media da anno peggiorerebbe di oltre 1pp
- Un seppur lieve segno positivo è infine atteso per il 2015 dopo sette anni consecutivi di contrazione

Per concludere

- ❑ La crisi delle costruzioni si attenua ma non si arresta. Procede ormai per inerzia come documentano anche gli ultimi esercizi previsionali
- ❑ Tuttavia alcune premesse per un miglioramento cominciano a intravedersi: la stabilizzazione finanziaria, la fine della recessione a livello macro, un orientamento di politica economica più «assertivo». Questi elementi non sono comunque sufficienti per imprimere una generalizzata inversione di rotta nel breve periodo
- ❑ Come la recessione degli ultimi sette anni ha presentato caratteri inediti, così anche la ripresa avrà caratteristiche diverse dal passato: si può ipotizzare che i suoi ritmi saranno più lenti, i suoi *drivers* molto più diversificati (espansione di mercati di nicchia, di operatori specializzati, adozione di tecnologie di processo e di prodotto più sofisticate, etc.)